Prima Domenica di Avvento
Conferimento del Ministero del Lettorato a
Giovanni Mattia della Parrocchia Santi Anna e Gioacchino
in Lavinio (fraz. di Anzio)
e Michele Siano della Parrocchia San Bonifacio in Pomezia
e Istituzione di trenta nuovi Ministri Straordinari della Comunione Eucaristica
Albano, Basilica Cattedrale di San Pancrazio
30 novembre 2025

Convergono in questa Eucaristia due motivi di gioia che vogliamo anche trasformare in riflessione e preghiera. Anzitutto iniziamo oggi il cammino dell'Avvento, un nuovo anno liturgico, in cui il Signore Gesù ci viene incontro nella Sua Parola, nei sacramenti, nei fratelli che incontriamo e chiede di fargli spazio nel nostro cuore e nella nostra vita. In secondo luogo, sono qui davanti a noi diversi fratelli e sorelle che le parrocchie della nostra diocesi e le comunità religiose presentano per il *Ministero del Lettorato* e come *Ministri straordinari della Comunione Eucaristica*. Per loro vogliamo pregare in modo particolare e siamo grati alle comunità che li hanno presentati, insieme agli Uffici di Curia che hanno curato la loro formazione, perché la *ministerialità dei laici* è segno della maturità di una Chiesa che è chiamata ad essere sinodale e missionaria. La corresponsabilità ecclesiale, se non vuole rimanere solo uno slogan vuoto, richiede di «*allargare gli spazi della ministerialità dei laici*», come ha suggerito il recente *Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese in Italia (cf. CEI, Lievito di pace e di speranza, n. 72)*. Mi piace allora pensare al vostro servizio come Lettori e Ministri straordinari della Comunione Eucaristica, per il quale vi siete ben preparati anche a livello spirituale, come ad un *ministero di annuncio, di consolazione e di speranza*.

Dell'annuncio, della consolazione e della speranza ci parlano oggi anche le letture bibliche che abbiamo ascoltato in questa prima domenica di Avvento: da un lato ci dicono che abbiamo *già ricevuto* la redenzione del Signore, il dono della sua grazia, che si è fatto presente in modo speciale con la venuta del Figlio di Dio e il mistero della morte e risurrezione di Gesù. Egli ha compiuto le promesse dell'Antico Testamento, ha riconciliato gli uomini con Dio e tra di loro e ha fatto dell'umanità una sola famiglia, abbattendo muri e divisioni *(cf. Is 2, 1-5)*. Questo ci riempie di gioia, di conforto e consolazione. Dall'altro lato, la redenzione portata da Cristo chiede ancora un pieno compimento, una piena manifestazione e una piena accoglienza nel cuore di tutti gli uomini *(cf. Rm 13, 11-14)*. Per questo siamo chiamati a metterci in un atteggiamento di vigilanza, di attesa e di speranza. L'Avvento vuole propriamente educare la virtù teologale della speranza. *Cosa è la speranza cristiana, che ha accompagnato il cammino di quest'Anno Santo del Giubileo e di cui voi cari Ministri siete in un certo senso testimoni privilegiati?* Il Catechismo della

Chiesa cattolica ci dice che la speranza è quell'atteggiamento profondo del cristiano, che abbiamo ricevuto come un dono e un seme nel nostro battesimo, per il quale desideriamo il Regno di Dio e la vita eterna come nostra felicità, come mèta ultima della nostra vita. La speranza è quella fiducia in Cristo e nelle sue promesse riguardo al destino complessivo della nostra vita e per la quale si dilata il nostro cuore nell'attesa della beatitudine eterna e per la quale ci sentiamo sostenuti nei momenti di sconforto e di scoraggiamento *(cf. CCC, nn. 1817-1821).*

L'Avvento, come tempo di speranza, ci ricorda allora di concepire la nostra esistenza non solo nel presente, ma nel futuro assoluto di Dio, nel futuro che non è qualcosa di incerto e indefinito che deve accadere, ma è «qualcuno» che viene. Qualcuno che viene a noi, trascendente e sovrano, libero e liberante: il Signore stesso, Cristo Gesù, il Figlio dell'uomo.

Ecco perché all'inizio dell'Avvento, la Chiesa dice insieme al profeta Isaia: «*Venite, saliamo sul monte del Signore*; *andiamogli incontro perché Lui, il Signore ci insegni le sue vie e ci faccia camminare sui suoi sentieri*» *(cf. Is 2,3).* Occorre quindi inserirsi in un duplice movimento: da un lato la *memoria del dono*, perché il Messia è già venuto una volta per tutte nella storia, dall'altro lato la speranza che arriverà *«il giorno del Signore»,* come ammonisce il Vangelo di Matteo *(cf. Mt 23, 37-44)*, arriverà la pienezza del tempo, Gesù stesso come giudizio e compimento della storia.

Ora, non so se qualcosa di questo sapore dell'Avvento come *tempo di attesa e cammino di fede* è rimasto ancora nel cuore di noi cristiani. Certo, noi cogliamo l'attesa del Natale, quella sì, sotto vari aspetti folcloristici, consumistici, forse anche sotto l'aspetto di nostalgie di pace e di tranquillità familiare. Ma, se siamo sinceri, facciamo fatica a collegare il presente che viviamo nel frastuono della sua complessità con il futuro assoluto di Dio.

Siamo figli di questa modernità e della sua crisi: abbiamo, circa il tema della speranza, un approccio culturale che ha cancellato Dio dall'orizzonte dell'umanità. Siamo caduti nel tranello di pensare il futuro solo come frutto dello sforzo umano, della capacità umana di trasformare il mondo e la vita. L'enciclica *Spe salvi* (2007), di Benedetto XVI, rimane certamente attuale nella sua lucida analisi circa la trasformazione del concetto della speranza nel tempo moderno *(cf. Benedetto XVI, Spe salvi, nn. 16ss).* L'uomo moderno ha posto la sua speranza in realtà e convincimenti umani che spesso si sono rivelati come amare illusioni, dimenticandosi di Dio: la fiducia nelle ideologie trasformatesi in totalitarismi e genocidi; la speranza posta nella scienza e nel progresso, che pur essendo realtà desiderabili, non possono certo redimere l'uomo, né creare il paradiso sulla terra; la convinzione poi che mettendo a posto l'economia, tutto sarebbe stato a posto, dimenticando che l'uomo è molto più del solo prodotto di condizioni economiche. Il materialismo, che è il trasferimento della fiducia e della speranza nelle cose materiali, continua così a sopravvivere nel pensiero e nell'agire anche dell'uomo

post-moderno, che si illude di vivere una vita sensata e piena solo perché vive nel benessere e nel consumo.

Ecco la «speranza» del nostro tempo, tutta concentrata nel presente e nelle forze solo umane, nel consumo. L'Avvento ci segnala invece un'altra direzione. Ci dice che il presente è sempre provvisorio e incompleto; il presente rimanda ad una pienezza che è Cristo. E allora invita l'uomo a non porre la sua fiducia nelle cose materiali, a non farsi illudere dalle ideologie, ma a porre il senso della sua esistenza nel futuro di Dio, in Cristo. La speranza cristiana dice: «*siate vigilanti*», anzi l'apostolo Paolo dice all'uomo di ieri e di oggi: «*Svegliatevi dal sonno. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestiamoci invece del Signore Gesù Cristo*» *(cf. Rm 13, 11-14a).*

C'è oggi *una povertà di vero futuro* che toglie alla vita il suo carattere di attesa e di vigilia. C'è una povertà di speranza cristiana che blocca il pensiero e l'impegno evangelico. Vorrei allora guardare ai Lettori e ai Ministri della Comunione Eucaristica come a dei battezzati e discepoli del Signore che sono *testimoni della speranza cristiana*: i Lettori, infatti, non sono solo gli annunciatori della Parola di Dio nell'assemblea liturgica, ma sono anche *educatori alla fede di bambini e di adulti*; *testimoni*, in ogni ambiente di vita, *di quella Parola di Dio* che essi per primi sono chiamati a meditare, a penetrare nel suo significato, a vivere e tradurre nella concretezza della vita familiare, sociale ed ecclesiale. I Ministri della Comunione sono chiamati a portare consolazione e speranza alle persone che aspettano Gesù Eucaristia e nelle case in cui entrano e spesso si trovano solitudini, fatiche nella cura, scoraggiamenti e sofferenze fisiche e psicologiche. A voi la Chiesa affida il suo dono più prezioso, l'Eucaristia, e dice: portate Gesù, sapendo però che lui è già presente in chi visitate; abbiate la consapevolezza di muovervi tra due tabernacoli, quello della custodia eucaristica che avete lasciato in chiesa e quello dell'ammalato o dell'anziano a cui andate che è presenza di Gesù *(cf. Mt 25, 31-46).*

Tutti, presbiteri, ministri laici e battezzati, chiediamoci in questo cammino di Avvento che è davanti a noi: *io sono nella mia vita un battezzato che vive l'attesa e la speranza cristiana? In chi o che cosa io pongo la fiducia della mia esistenza? So riconoscere Cristo che viene continuamente e aprirmi alla novità, alla ragione ultima della mia esistenza? Ho una tensione spirituale che mi riporta a Dio o sono una persona spenta, piena di cose, ma svuotata di vera gioia e svuotata di vita spirituale?* L'Avvento sia per tutti noi un tempo di vigilanza, di attesa, di accoglienza: un tempo di veri esercizi spirituali. Amen.

✠ Vincenzo Viva
Vescovo di Albano